

CONFESERCENTI LE CIFRE DEL SETTORE IN TOSCANA: 10.500 LOCALI CON GESTORI GIOVANI E UN'ALTA MORTALITÀ'

Il bar è un rifugio contro la crisi, quando riesce a restare aperto

Sandro Bennucci
FIRENZE

IL BAR? E' un rifugio. Non solo per i clienti bastonati dalla vita e sfiduciati dalla crisi. Negli ultimi dieci anni, i locali di somministrazione di alimenti e bevande (bar, ma anche pub e osterie) sono diventati ricercatissimi da gestori, improvvisati o meno, in cerca di uno sbocco per migliorare la propria condizione economica e imprenditoriale o semplicemente per avere un lavoro.

Lo certifica la prima ricerca, approfondita e dettagliata in materia, presentata ieri a Firenze, nel Palazzo Incontri della Cassa di Risparmio, da Confesercenti Toscana, in collaborazione con Unioncamere. E' emerso che, dal Duemila in poi, il settore è cresciuto, anche in Toscana, in misura esponenziale: più 10,6%. In termini assoluti siamo arrivati a 10.470 locali. Ma la spia veritiera dell'«assalto» è racchiusa in altri numeri: il 52% dei gestori ha un'età compresa fra i 30 e i 49 anni. Pochi gli stranieri, mentre non è trascurabile la presenza femminile. Significa che si sono riversate dietro i banconi dei bar persone nel pieno della maturità lavorativa, molte delle quali con tanto di titolo di studio, evidentemente stanche di colloqui di lavoro, presentare curriculum, partecipare a concorsi.

IL ROVESCIO della medaglia? L'alta «mortalità» delle imprese: il

40% ha alzato e abbassato la saracinesca nell'arco di 4-5 anni. Perché? La ricerca mette sotto accusa le banche, poco propense a dar credito ad aziende troppo «leggere». Ma talvolta c'è un approccio superficiale all'attività unito a scarsa capacità imprenditoriale. In termini di fatturato, bar e mense hanno perso il 7,2% nel 2008, quando è cominciata la grande crisi, e addirittura il 10,2% nel 2009. La flessione si è attenuata nel 2010 (meno 1,2%) ma a metà del 2011 si è vista una nuova riduzione dei fatturati aziendali (meno 1,6%). Tanto che a metà 2011, addirittura il 5,6% degli imprenditori ha pensato di ridurre o cessare l'attività. Ma non è una situazione omogenea: perché

le prospettive di assunzioni sono buone: il 38,6% delle imprese ha bisogno di personale, anche non stagionale: camerieri, cuochi, baristi.

DOPO L'ESPOSIZIONE di Massimo Vivoli, presidente di Confesercenti Toscana, sono intervenuti Giovanni Tricca, vicepresidente di Unioncamere, quindi l'assessore regionale Cristina Scaletti, l'assessore al commercio di Pistoia, Barbara Lucchesi, in rappresentanza dell'Anci, Esmeralda Gianpaoli, presidente nazionale Fiepet Confesercenti. Le richieste? Meno lacci per il credito. E diponibilità ai controlli: per confermare al cliente che il bar è un «rifugio sicuro».

sandro.bennucci@lanazione.net

